



BOLLETTINO
MENSILE

CITTÀ DELLA CRISTIANITÀ



Anno XI
SETTEMBRE 1960

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LITURGIA VIVA

(da: La Liturgia del gesto di El. di Lenval)

* La liturgia è insieme opera della Misericordia divina verso gli uomini, e opera di giustizia dell'uomo verso Dio.

* Il voto di S. Pio X: "I fedeli partecipino attivamente ai santi misteri". Partecipare attivamente non significa starsene comodamente seduti mentre il sacerdote sta in piedi, e nemmeno doppiare la sua parola, leggendo il testo riservato a lui.

"Partecipare attivamente" significa compiere il proprio ufficio di fedeli, tenendosi umili e attenti alla Presenza di Dio.

Per saper stare alla presenza di Dio occorre sapersi muovere posatamente con il ritmo della Liturgia. Di qui deriva il valore pedagogico delle processioni, purché non degenerino in calche disordinate, ma siano belle e solenni come quelle dei monaci. Una volta ogni Messa cominciava con una processione, come tuttora a Roma le Messe stazionali, e, in forma ridotta, le Messe pontificali. A poco a poco i salmi, che si cantavano durante la processione, si ridussero ai due versetti, che conservano il nome di Introito.

Mancando la processione è bene fermarsi un momento sulla soglia della chiesa per raccogliersi, poi entrare con passi len-

ti e in silenzio, conformandosi allo spirito della Liturgia.

* Fra non molto tutti indosseranno vestiti fatti allo stesso modo, porteranno l'orologio al polso, saranno ugualmente disinvolti, in chiesa staranno comodamente inginocchiati su soffici tappeti, e tutti saranno assillati dalla stessa fretta. Lo spirito di preghiera può essere conservato soltanto con la fedeltà a quella tradizione, che ci è giunta dagli Apostoli, e per essi da Gesù stesso.

* La nostra preghiera esige tempo.

Dio non ha bisogno delle nostre preghiere, nè le misura con il cronometro. Ma l'uomo ha bisogno di tempo per pregare... Non si arriva al raccoglimento di colpo, ma a poco a poco, preparandosi e penetrando lentamente, proprio con il ritmo della Liturgia.

* Il corpo o il mondo sensibile sono associati alla divina avventura dello spirito.

* "Il corpo è stato dato all'anima per purificarla. (Kirkegaard)

* Ecco "la partecipazione attiva" vissuta.

Sacerdoti e fedeli stanno uniti davanti a Dio, con il cuore attento e le membra docili.

Eccomi, dicono i piedi del sacerdote, andando e venendo all'Altare, io vengo per fare la tua volontà (Ps. 40. 8) E i piedi dei fedeli nella nave della chiesa ripetono: Eccomi.

O Dio abbi pietà di me, che sono peccatore (Lc. 18. 13), dice la mano chiusa del sacerdote battendo il petto; e la mano chiusa dei fedeli che si battono il petto fa eco: abbi pietà.

Padre Santo, custodisci nel tuo nome quelli, che tu mi hai dato (Jo. 17. 11), dicono le mani giunte del sacerdote e del fedele al memento.

.

Ti rendo lode o Padre Signore del cielo e della terra (Lc. 10. 21), dicono gli occhi levati in alto; Padre, glorifica il tuo Nome (Jo 12. 28), dicono le braccia tese.

Chi dunque prega in questo modo? Il Sacerdote? Il fedele? Gesù stesso, che ha assorbito la preghiera di tutti due nella propria.

Il corpo non sente nulla, solo distorsioni; l'anima non sente nulla, solo distrazioni. E quanto fastidiose!

Sì, fastidiose per l'uomo, non per Gesù! Egli sa bene, che cosa c'è nell'uomo. (Jo. 2. 25), perciò gli chiede soltanto la vigilanza.

La carne, corpo ed anima insieme, deve vegliare e pregare. Ma come può vegliare l'anima, quando il corpo sonnecchia? Come può pregare il corpo se l'anima non gli impone la posizione propria della preghiera? La Liturgia accorda il corpo e l'anima, sottomettendoli al ritmo della Spirito.

** Nella Messa l'eternità si riassume nel tempo, e il tempo acquista il valore dell'eternità.*

** C'è ancora nelle nostre chiese tanto materiale scadente dal lato musicale, che fa dolorosamente constatare come in nessun altro posto si canti male quanto in chiesa. Cassiano potrebbe ancora dire: Canta a Dio, ma non cantar male. Dio non vuole che siano offese le sue orecchie.*

** Il canto gregoriano deve la sua perenne freschezza a quel "qualcosa" di divino, che esso contiene, e che lo ha fatto scegliere dalla Chiesa come "suo" canto: e la Chiesa sceglie sempre per l'eternità.*

** Si diceva bene in passato: Che il popolo canti!*

Meglio dire così: Che il popolo preghi, e, per pregare, canti!

.

** Bisogna comprendere che non la Liturgia va abbassata, ma il popolo innalzato ad essa; che il culto è fatto per Dio, e che non può aver come regola suprema le carenze di quelli, che debbono servire Dio; che la Liturgia va considerata cosa ben più ampia di quello che la massa popolare può e deve fare. Che essa sia più alla portata del popolo è ideale doveroso, ma questo non deve essere ottenuto con i comodi tagli a spese della grandezza, solennità e dignità della Liturgia e della Chiesa.*

— Più si taglieranno i fili con il latino e più, per colpa nostra da nulla giustificata, si aumenterà un disagio affatto giustificato.

— Che fa conoscere la sostanza dell'atto liturgico è il catechismo, non la lingua. (Card. Siri).

* * *

* La Liturgia è l'atto della Chiesa; l'atto che costituisce la Chiesa; l'atto che esprime la Chiesa.

* Le norme della Liturgia contengono ben altro, che l'inventario sacramentale della Chiesa.

* I fedeli hanno il diritto e il dovere di entrare nella Liturgia, non soltanto di rimanere di fronte ad essa.

* Meno "choc" e più mistero.

La liturgia è soprattutto un mistero d'altissimo silenzio

* * *

* Nil scalis opus, tenenti jam solium (Bern.)

Non ha bisogno di scale, chi è già sulla soglia.

La Liturgia colloca sulla soglia del Cielo.

Di là, la vita cristiana si rivela in tutta la sua grandezza e dignità.

Che attendere, se non l'aprirsi delle porte eterne?

* Omnibus nobis datus est Spiritus ad salutem, ad fervorem non ita. Contenti sumus angustiis nostris, nec respirare ad libertatem illam, non saltem ad eam spirare conamur. (Bern.)

Tutti abbiamo ricevuto lo Spirito per giungere alla salvezza, ma chi lascia ardere questo Fuoco? Ci si contenta di vivere come soffocati, come trascinati a for-

za, senza il minimo sforzo per aprire largamente il respiro a quella divina libertà.

* La liturgia è il respiro di Dio nella Chiesa; il respiro della Chiesa in Dio.

* * *

* Lavorare ad una riforma racchiude sempre un pericolo: il pericolo di mettere in questione la Chiesa; il pericolo, che volendo purificare, si faccia del "purismo".

— Se invece d'essere nel cuore, la purezza sale nella testa, essa produce i settari e gli eretici. (Maritain)

— Il punto di partenza è nella santità. (Pio XI)

— Se volete una riforma seria, occorre evitare il metodo dei protestanti, cioè di cominciarla dal di fuori, con critiche aspre ed orgogliose. Rivolgetela contro voi stessi.

Più riformerete voi stessi, meno vorrete riformare la Chiesa. (Fénelon)

* * *

Labiis appositus ad fontem (Med. Dei).

Con le labbra attaccate alla Fonte.

Domenica IV dopo Pentecoste - Sesta Pentecoste o tredicesima Pasqua.

Altrimenti non sarebbe Domenica.

"Domine, ne sileas a me" (Intr.)

Dio mio, ch'io non diventi sordo ai tuoi inviti, almeno ai tuoi richiami. Poichè quando Tu taci, è nella moltitudine della tua ira, che diventi taciturno. Nel silenzio, invece, nascondi la moltitudine della tua dolcezza.

.....

*Parlami, dunque, o Signore.
Dalla tua Cattedra: l'Altare.
Qui la tua parola è due volte divina:
rivelazione e liturgia.*

Abbiamo fame!

"Sedetevi"!

*Sette pani per quattromila, che hanno
mangiato a sazietà.*

*Abbiamo udito il racconto; andiamo al-
la ricerca del mistero.*

.....

*Ecco: Sette pani, freschi, sostanziosi,
soprasostanziali.*

*Un po' d'acqua, un po' d'olio, un po'
di pane.*

*Un palpito di contrizione e un po' di
speranza.*

Una pietra ed un piccolo rifugio.

*Ora venite: i pani sono pronti sulla
Mensa.*

*I sette pani sono i setti Sacramenti.
Un po' d'acqua serve di stimolo alla
fame.*

*Un po' d'olio unge l'eroe, e lo schiera
robustissimo sulla prima linea.*

*Un po' di pane sfama i figli, raccolti
intorno alla Mensa del Padre.*

*Un palpito di contrizione basta per-
chè il peccatore rientri in famiglia dalla
desolata regione del peccato.*

*Un po' di speranza, perchè il passo
batta sicuro sulla via dell'immortalità e
dell'eternità.*

*Una pietra, per la santità d'una vita
sacerdotale, per la liturgia più solenne e
per la salvezza delle Anime.*

*Un piccolo rifugio, una casetta sempli-
ce e povera, nitida e serena, perchè nelle
delizie della castità vi si consumi l'amore
di Gesù per la sua Chiesa.*

Ora mi sento sazio.

Grazie, o mio Dio.

*Ch'io non perda, e non faccia perdere ad
alcuno, una briciola sola dei tuoi Pani.*

Visto: si stampi

*Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-8-1960.*

*Tipografia PP. Stimatini
Verona*